

Assieme, per risorgere!

di: Alberto B. Mariantoni ©

La Storia ci insegna che – nel contesto della vita umana – ci sono **due sole maniere di potersi aggregare** con altri nostri simili **per tentare, assieme, di fare qualcosa**:

1. la prima, quella naturale e tradizionale (in senso greco e romano), suggerisce che – indipendentemente dalle idee o dai punti di vista di ciascuno (*quot homines tot sententiae*) – è sufficiente **stare** (fisicamente e psicologicamente) **bene assieme** nella vita di tutti i giorni (ciò che, ovviamente, non è possibile verificare in chatt o per mail!) ed **avere la comune volontà di perseguire un medesimo obiettivo**: ad esempio, il bene comune della *societas* a cui si appartiene;
2. la seconda – che io considero innaturale, astratta e totalmente sovvertitrice dei principi e dei valori fondamentali delle antiche *societas* naturali – è quella che ci è suggerita dalla **visione ideologica della vita e della storia**; “visione” che è stata studiata e interessatamente inculcata alle nostre popolazioni dalla **colonizzazione culturale** che stiamo subendo, ormai, da all'incirca 17 secoli, e di cui la stragrande maggioranza, per semplice “riflesso condizionato”, continua ad essere direttamente o indirettamente vittima.

La **prima maniera** – che si inserisce perfettamente nella dinamica della vita e della Storia – è fondata sulla constatazione che **gli uomini sono tutti unici, originali, irripetibili e complementari** (in questo caso, *se intelligenti...*).

E' nella differenza (*incontro, scontro*), infatti – purché si sia coscienti di fare parte della **medesima societas** (*esse ergo sum*), e ci si impegni a perseguire il bene comune (*koinos bios*) – **che c'è lo scambio**. Dunque, l'affinamento, il perfezionamento e la crescita. In altre parole, la **Civiltà**.

La **seconda maniera** – che è palesemente in totale contraddizione e contrasto (anche se molto pochi, ormai, ai nostri giorni, sembrano accorgersene...) con la dinamica della vita e della Storia – **pretende che gli uomini siano tutti uguali**, e che l'**aggregazione umana possa realizzarsi, a partire da una** (presupposta) **comune idea o da un** (ipotizzato) **comune punto di vista**.

Dove risiederebbe, dunque, in quest'ultimo caso, la **contraddizione in termini e l'assurdo e drammatico contrasto** con l'effettiva dinamica della vita e della Storia?

Se si riflette un attimo, ci si accorge immediatamente che **se**, per pura ipotesi, **riuscissimo davvero a convincere tutti a pensarla allo stesso modo**, ci ritroveremmo, tutti, a far parte di un medesimo, statico ed inanimato **"museo delle cere"**. Insomma, non avremmo più nulla da dirci!

Se, invece, come spesso avviene, **riuscissimo soltanto a convincerne una parte** (convenzionalmente, in quanto nessuno, in realtà, può pretendere riuscire esattamente a pensarla come un altro...), contribuiremmo esclusivamente a creare una nuova ed aggiuntiva **"fazione ideologica"**, a quelle che, purtroppo, già esistono. E che, dal 313 della nostra era, hanno direttamente e particolarmente contribuito alla distruzione verticale, orizzontale ed obliqua delle nostra antiche Società.

Se è questo che vogliamo... Continuiamo pure, a lunghezza di giornata (e qualche volta, pure di notte...) a chattare anonimamente ed impersonalmente sul Web con i nostri simili ed a litigare tra di noi (*ognuno*, evidentemente, *credendo di*

essere l'unico possessore visibile e tangibile della "verità assoluta ed indiscutibile!), come degli utili idioti, da dietro la comoda tastiera del nostro inanimato e virtuale computer, alimentando contemporaneamente e stoltamente la nostra individualizzazione e compartimentazione forsennata, fino alla nostra completa ed inevitabile autodistruzione psichica.

Se non lo vogliamo, **prendiamo il Web per quello che effettivamente è**: una maniera come un'altra per **entrare occasionalmente in contatto con persone terze**. Ed una volta stabilito il contatto formale, **tornare nella realtà, incontrarsi e conoscersi fisicamente, per verificare concretamente se si sta bene assieme**, oppure no.

L'***anthropos*** che è in noi e l'***istinto*** che lo caratterizza – grazie alle radiazioni, ai feromoni, alle cariche emotive, etc. che il nostro corpo emette o trasmette – **ci indicheranno se "l'altro" conviene o meno alla nostra natura**.

Se ci accorgeremo che stiamo bene assieme (insomma, che non ci facciamo reciprocamente schifo, disgusto, orrore o repulsione), avremo constatato il ***pares cum paribus facillime congregantur*** dei Latini. E se riusciremo ugualmente a fissare un **obiettivo comune da raggiungere**, qualsiasi traguardo diventerà immediatamente possibile. Anche quello di **riuscire immancabilmente ed efficacemente a ricostruire, pietra su pietra** (ed ognuno portando la "sua" pietra al cantiere...), **il tessuto connettivo della nostra antica ed imperitura Civiltà**.

Alberto B. Mariantoni ©